

Oggi su **è famiglia**

**WELFARE:  
ALLE FAMIGLIE  
SOLO  
BRICIOLE**

SALINARO **13**



famiglia@avvenire.it

*è famiglia*

**Dati, informazioni e proposte in un dossier presentato al Senato**

# Welfare, per la famiglia restano solo le briciole

In un «libro nero» la fotografia dei tagli: da 1.594 a 144 milioni in 7 anni  
Il fondo per i nuclei passerebbe dai 220 milioni del 2007 ai 31 del 2013

*L'analisi è stata voluta dalle campagne «I diritti alzano la voce» e «Sbilanciamoci!» I promotori: la crisi può trasformarsi in un'occasione unica per rivedere modelli economici e culturali*

di Vito Salinaro

**V**entisette pagine che fotografano la «distruzione delle politiche sociali e l'azzeramento della spesa per i diritti» da parte del governo. Con la famiglia che ne esce, manco a dirlo, con le ossa rotte. Eccolo il "libro nero sul welfare italiano", presentato ieri al Senato dalle campagne "I diritti alzano la voce" e "Sbilanciamoci!" che analizza i tagli al sociale e alla sanità nella legge di stabilità e nelle manovre correttive del 2011, «valuta gli impatti dei tagli sugli enti locali e i servizi ai cittadini, esamina la delega al go-



verno per la riforma fiscale e assistenziale». Si tratta di un dossier corredato da dati e informazioni ma anche di una serie di proposte e da un prospetto delle entrate e delle uscite per definire i livelli essenziali delle prestazioni sociali, e quindi i diritti esigibili e i servizi da garantire. Insomma per ridisegnare lo stato sociale.

Ma andiamo con ordine. Secondo lo studio il prospetto dei tagli alle politiche sociali è pressoché catastrofico: «Tra il 2007 e il 2013 - recita il dossier - si prevede una riduzione degli stanziamenti a favore dei fondi nazionali da 1.594 a 144 milioni di euro!». Ed ecco, nel dettaglio, le singole voci: il fondo politiche per la famiglia «passerebbe da 220 milioni a 31»; insomma, stando all'analisi presentata ieri, si tratterebbe di un'altra provvidenziale "forma di attenzione" del governo nei confronti dei nuclei. Tornando al triste elenco, si apprende che il fondo più consistente, quello per le politiche sociali, «passerebbe da 1 miliardo a 45 milioni di euro». Mentre sarebbero addirittura azzerati «il fondo per la non autosufficienza e quello per l'inclusione degli immigrati». Ancora, «il fondo per le politiche giovanili verrebbe ridotto dai 130 milioni del 2007 agli 11 previsti per il 2013. Il fondo per le pari opportunità da 50 a 17 milioni. Anche il fondo per l'infanzia e l'adolescenza perde qualcosa, passando da 44 a 40 milioni».

Si dirà: in tempi di vacche magre la coperta è sempre più corta. Eppure, spiegano Pietro Barbieri, de "I diritti alzano la voce", e Giulio Marcon, porta-

voce della campagna "Sbilanciamoci!", «annichilire le politiche sociali in Italia, come sta facendo il governo da tempo, non ci farà uscire dalla crisi, ma aggraverà la situazione dell'economia. I provvedimenti adottati sono stati socialmente iniqui - colpendo le classi a basso e medio reddito e non toccando privilegi e ricchezze -, puramente di facciata per quanto riguarda il rilancio dell'economia, pesantissimi nel campo delle politiche sociali, lasciando così il Paese ancora più indifeso ed esposto alla crisi».

E allora? Ecco le proposte che i due organismi sottopongono a Palazzo Chigi. Occorre «aumentare la dotazione dei fondi nazionali per le politiche sociali, introdurre il reddito minimo di inserimento (2 miliardi di euro); stanziare un miliardo per l'avvio di almeno 3.000 asili nido; istituire un fondo di 800 milioni di euro per garantire un'indennità di disoccupazione ai precari; prevedere uno stanziamento di 200 milioni per il sostegno sociale all'affitto e di 300 milioni aggiuntivi per il canone agevolato; alzare dai 113 milioni di euro del 2011 a 300 milioni lo stanziamento per il servizio civile». Facile a dirsi. Ma come farlo? Le misure, affermano le organizzazioni promotrici, andranno finanziate «attraverso una tassa patrimoniale, una revisione della tassazione sulle rendite finanziarie, il ritiro delle truppe dall'Afghanistan, la rinuncia al programma di produzione di 131 cacciabombardieri, la chiusura dei Centri di identificazione ed espulsione (113 milioni da destinare all'integrazione dei migranti), la revisione delle convenzioni con le strutture sanitarie private».

In questo modo, evidenziano i proponenti, la crisi potrebbe trasformarsi in «un'occasione straordinaria per rivedere i nostri modelli economici e culturali modificando gli stili di vita e mettendo da parte le teorie che hanno causato il disastro attuale».

<b>LA SCURE SUL SOCIALE</b>							
Gli stanziamenti complessivi dei fondi sociali negli anni 2007-2013							
milioni di euro	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Fondo nazionale per le politiche sociali al netto della quota INPS	1.000	712	578	435	218	70	45
Fondo infanzia e adolescenza (destinato a 15 città)	44	44	44	40	39	40	40
Fondo non autosufficienza	100	300	400	400	0	0	0
Fondo inclusione sociale immigrati	50	0	0	0	0	0	0
Fondo politiche giovanili	130	130	130	81	13	13	11
Fondo politiche della famiglia	220	330	239	174	51	53	31
Fondo pari opportunità	50	44	30	3	17	17	17
<b>Totale</b>	<b>1.594</b>	<b>1.559</b>	<b>1.420</b>	<b>1.134</b>	<b>339</b>	<b>193</b>	<b>144</b>